

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MORONI, ORTOLANO, EDO ROSSI, MASELLI e CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per sapere — premesso che:

l'industria Bertolli di Lucca è titolare di un marchio d'olio tra i più prestigiosi e famosi del mondo;

l'industria stessa, a suo tempo di proprietà della famiglia Bertolli, è stata recentemente venduta dal gruppo Iri alla società multinazionale Unilever;

la società Unilever sta smantellando l'apparato industriale di Lucca e si propone di utilizzare il marchio (non di sua proprietà) in stabilimenti collocati fuori dal territorio nazionale, nonostante gli impegni presi al momento dell'acquisto dell'impresa —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra sinteticamente enunciati e quale sia il suo giudizio sui medesimi;

se non ritenga in particolare necessario dotarsi di strumenti atti a impedire che gruppi multinazionali spoglino il nostro Paese delle sue industrie e abbassino il livello generale della tecnologia italiana;

quali atteggiamenti intenda assumere nei confronti dell'Unilever affinché comprenda che il nostro Paese non è terra di nessuno. (5-01518)

CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si registrano gravi ed immotivati ritardi nell'attribuzione della diaria mensile agli obiettori di coscienza in servizio a Roma presso l'Istituto centrale del restauro ed il museo orientale;

i ritardi raggiungono i tre/quattro mesi e nessuna spiegazione è mai stata

data dai responsabili del distretto di Roma, pur sollecitati da richieste scritte degli obiettori in servizio civile —:

quali siano le ragioni di questi ritardi e quali provvedimenti siano stati assunti per superare disfunzioni che rischiano di portare ad una situazione di tensione tra il distretto militare e gli obiettori in servizio. (5-01519)

FOTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le sezioni unite della Cassazione hanno fissato in due sentenze, nn. 8957 e 8960, i principi di diritto che debbono essere rispettati perché gli immobili urbani possano essere assoggettati a contribuzione;

le sentenze sono innovative, nel senso che stabiliscono che, per giustificare la contribuzione a carico di un bene immobile urbano, questo deve ricevere un vantaggio specifico diretto, anziché generico, come fino ad ora si è interpretato;

le associazioni interessate, e soprattutto la Confedilizia, hanno sottolineato l'importanza che il contenuto delle sentenze venga applicato correttamente;

cosa intenda fare affinché i piani di classifica dei beni immobili urbani si conformino al disposto delle sentenze citate. (5-01520)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota 350574 del 16 luglio 1990, il ministero delle finanze ha espresso l'avviso che, ai fini della determinazione del valore dei beni immobili riconosciuti di interesse culturale ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si applicano i criteri automatici previsti dai coefficienti catastali;

rispondendo a quesito posto nell'ambito dell'attuazione del protocollo d'intesa con gli ordini dei dottori commercialisti, il

direttore generale delle entrate per l'Emilia-Romagna, dottor Massimo Romano, ha espresso avviso diametralmente opposto;

la cosa provoca un'inammissibile situazione di discriminazione ai danni degli interessati residenti in Emilia-Romagna rispetto ai residenti in ogni altra parte d'Italia, e, ancora, rispetto al comportamento tenuto dall'amministrazione finanziaria in tutta Italia perlomeno dal 1990 in poi -:

in quale modo intenda rimediare alla inaccettabile situazione di cui trattasi.

(5-01521)

MAMMOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 gennaio 1997, nei pressi della stazione ferroviaria di Cassino, a causa di un gravissimo quanto incredibile guasto al sistema di aggancio fra la terzultima e la penultima vettura dell'espresso 1931 Venezia-Siracusa, le ultime due vetture del treno si staccavano dal convoglio rimanendo pericolosamente ferme sui binari; solo la fortunata circostanza che il distacco delle due vetture sia avvenuto in un tratto pianeggiante della linea, la pronta reazione del personale di macchina e la tempestiva segnalazione di una pattuglia di carabinieri in servizio di sorveglianza lungo la linea hanno consentito di evitare una ulteriore tragedia alla conclusione di un mese nel quale, oltre il deragliamento di Piacenza si sono verificati inconvenienti e disservizi che hanno messo in luce l'inadeguatezza del materiale rotabile immesso in servizio e la carenza di controlli e di manutenzione che hanno messo a rischio l'incolumità ed il *comfort* dei passeggeri e la sicurezza del personale viaggiante -:

se non ritenga inammissibile l'immissione in circolazione di vetture con sistemi di aggancio così pericolosamente vetusti ed usurati;

quali iniziative intenda adottare per far sì che la dirigenza delle ferrovie dello

Stato attui una politica di maggior attenzione alla sicurezza ed alla efficienza del materiale rotabile;

quali azioni si intendano intraprendere affinché le ferrovie dello Stato evitino di offrire un'immagine così disastrosa della propria efficienza. (5-01522)

NIEDDA. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

è in corso la privatizzazione della Seat spa di Torino, una delle principali società del settore terziario e, in particolare dei servizi alle imprese a livello nazionale;

il comitato dei ministri per le privatizzazioni aveva indicato, tra gli obiettivi strategici, quello di creare un'azienda competitiva a proprietà prevalentemente italiana, attribuendole un ruolo nelle strategie di politica industriale del Paese;

nell'attuale fase, in cui la privatizzazione non è ancora perfezionata, è necessario verificare se tale obiettivo strategico venga rispettato -:

se e come siano state valutate le criticità connesse con la perdita di sinergia con il gruppo Stet;

se sia vero che siano confluite in Seat attività con perdite di bilancio tali da comprometterne il valore di mercato, accentuando il rischio di favorire azioni speculative, considerando che tale azienda ha prodotto utili per millecento miliardi di lire nell'ultimo biennio;

se esistano una valutazione limite alla quale subordinare la vendita della Seat e le condizioni relative alla salvaguardia dei livelli occupazionali, tecnologici ed imprenditoriali. (5-01523)

LECCESE. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la regione Puglia, con decreto ingiuntivo del presidente della giunta regionale in

forza di una normativa comunitaria, ha disposto l'estirpazione delle colture non autorizzate di uva, da vino e da tavola, presenti nella provincia di Bari;

il provvedimento restrittivo interessa circa seicento aziende agricole della zona, pari a cinquantamila ettari di vigneti, un terzo cioè dell'intero patrimonio vitivinicolo della provincia di Bari;

le aziende agricole colpite da tale provvedimento, in caso di mancato svellimento degli impianti vitivinicoli, nel fissato termine di trenta giorni dal ricevimento dell'ingiunzione, dovranno pagare un'ammenda pari ad un milione di lire per ettaro;

il suddetto provvedimento prevede l'estirpazione di tutto l'impianto e non dei soli ceppi, escludendo quindi la possibilità di utilizzare le strutture portanti per l'avviamento di altre colture;

le associazioni di categoria e sindacali della provincia e gli assessori all'agricoltura della provincia e della regione Puglia si sono mobilitati per chiedere la sospensione di tale provvedimento, che non terrebbe conto del motivo per cui, in questi anni, migliaia di aziende agricole pugliesi si sono trovate costrette a riconvertire in vigneti i propri appezzamenti terrieri;

in passato, infatti, la regione Puglia è stata chiamata ad individuare aree a denominazione di origine geografica e controllata che necessitavano di una protezione per l'esistenza di culture pregiate e tipiche regionali —:

se non ritenga opportuno chiarire la situazione creatasi presso la regione Puglia e l'Unione europea al fine di evitare gravissimi danni ambientali e occupazionali per la nostra agricoltura. (5-01524)

MANZINI, RAFFAELLI e ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di febbraio del 1997 scade il mandato dei consiglieri di amministrazione dell'Enea;

la X Commissione della Camera dei deputati ha approvato, nella seduta del 15 ottobre 1996, un documento di indirizzo che individua nell'Enea un importante strumento di politica industriale, di cui, in contrasto con precedenti propositi di scioglimento dell'ente, sollecita il rilancio in un quadro di interesse generale;

in modo particolare, la Camera propone una riforma dell'attuale Ministero dell'industria al fine di conseguire, a livello nazionale, una adeguata politica di indirizzi economico-industriali, valorizzando al tempo stesso le competenze regionali nel campo delle politiche economico-industriali e di promozione delle imprese;

in tale contesto la Commissione attività produttive impegnava il Governo ad indirizzare l'Enea verso un impegno a sostegno di una politica industriale adeguata allo sviluppo del Paese che necessita di adeguati supporti in ambito tecnologico, economico-sociale e ambientale;

Commissione, in pari tempo, sollecitava il Governo a rinnovare i vertici dell'Enea ed orientare l'ente a concentrare le sue ricerche in pochi settori ben individuati e finalizzati a un sostegno all'innovazione tecnologica diffusa —:

come intenda attivarsi il Governo al fine di garantire la tempestiva attuazione degli indirizzi parlamentari, anche cogliendo l'occasione della scadenza del mandato degli attuali amministratori dell'Enea. (5-01525)

CHINCARINI e COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è parlato di apportare variazioni al contratto di programma con le Ferrovie dello Stato, firmato il 25 marzo 1996, consistenti in una notevole riduzione degli stanziamenti per la « Pontremolese »;

con la legge finanziaria 1996, all'articolo 4, il Parlamento ha stabilito che il venticinque per cento degli 8.940 miliardi stanziati, ossia 2.235 miliardi, è destinato all'ammodernamento delle linee « Pontremolese » e della linea Orte-Falconara, definite dal Parlamento, in una risoluzione del 1° giugno 1978, linee « trasversali »;

la « Pontremolese » come linea di valico appenninico, in asse con l'itinerario Tirreno-Europa, fin dal 1980 è stata considerata dalla Comunità europea come « linea strozzata » da ricostruire e dal 1993 è considerata parte della « rete transeuropea per il trasporto combinato » -:

quali siano le reali intenzioni del Ministro interrogato circa la realizzazione del completamento della « Pontremolese », che arrecherebbe notevoli vantaggi a molte piccole e medie imprese;

quali siano le somme che fino ad oggi sono state investite sulla suddetta linea e l'esatto ammontare delle somme che il Ministro intenda destinare alla stessa al fine di eliminare la strozzatura, che significherebbe agibilità e sfruttamento delle potenzialità di questa grande infrastruttura, di rilevanza non solo nazionale, ma soprattutto europea. (5-01526)

DE CESARIS, VALPIANA, CENTO e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1990 il signor Davide Cervia, residente a Velletri (Roma), scomparve senza lasciare tracce e senza fornire, negli oltre sei anni trascorsi da allora, notizie di sé;

sulla vicenda della misteriosa scomparsa del signor Cervia sono tuttora aperte le indagini;

da più di sei anni la famiglia ed il « comitato per Davide Cervia » si battono per scoprire la verità su quanto realmente accaduto;

esistono prove e riscontri obiettivi che fanno ritenere plausibile che il signor Da-

vide Cervia sia stato vittima di un rapimento in relazione al traffico internazionale illegale delle armi;

varie autorità pubbliche, più volte chiamate in causa, hanno fornito risposte reticenti, tali da far ritenere che ancora non siano state fornite tutte le informazioni utili a chiarire il caso;

risulta che il signor Cervia abbia conseguito durante il servizio militare una qualifica di altissima specializzazione di tecnico elettronico, con abilitazione alla guerra elettronica;

tali qualifica e specializzazione furono omesse nel foglio matricolare militare predisposto dalla Marina militare;

per tale motivo è stato rinviato a giudizio il signor Sprovieri Giorgio, capo della II sezione della X divisione della direzione generale per il personale militare della Marina del Ministero della difesa;

la suddetta mancata annotazione della qualifica e specializzazione militare ha privato le indagini di un elemento di grande importanza, tale da potersi configurare come un possibile comportamento di depistaggio;

nella sede dell'udienza preliminare, il Ministro della difesa ha inteso assicurare all'imputato l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato nonché di un consigliere tecnico;

tale decisione suscita forti perplessità, potendosi considerare il Ministero della difesa, al contrario, parte lesa di una eventuale manomissione del foglio matricolare militare del signor Cervia;

tale decisione può apparire come una copertura ad atti che, oggettivamente, hanno depistato le indagini e, di conseguenza, hanno ostacolato l'accertamento della verità -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto ad assicurare all'imputato l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato, nonché di un consigliere tecnico;

se intenda fornire tale assistenza anche nella fase del dibattimento;

se non ritenga opportuno fornire spiegazioni circa l'enorme ritardo con cui si è dato conto delle specializzazioni militari conseguite dal signor Cervia;

se non ritenga opportuno, infine, assumere adeguate iniziative per contribuire a far luce su tale vicenda, in particolare, circa l'eventuale connessione tra la scomparsa del Cervia e il traffico internazionale clandestino delle armi. (5-01527)

ALBANESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione della spesa sanitaria è uno degli obiettivi economici primari per evitare sprechi e contenere i costi della spesa pubblica;

per raggiungere tale scopo è necessaria una equilibrata e oculata programmazione delle Asl in rapporto alle risorse assegnate e ai bisogni del servizio;

con legge regionale n. 32 del 1994 la regione Campania ha previsto la competenza del comitato di rappresentanza della conferenza dei sindaci in tale materia;

l'Asl NA 3, con sede in Frattamaggiore, sin dall'insediamento della attuale dirigenza, non opera nel rispetto delle competenze previste dalla legge, in quanto è finora mancato un confronto corretto con i rappresentanti delle amministrazioni locali per arrivare ad una programmazione territoriale equilibrata, in particolare riguardo l'insediamento di infrastrutture ex articolo 20 della legge n. 235 in relazione ai capitoli di bilancio per investimenti in conto capitale, procedendo invece ad una contrattazione separata con le singole amministrazioni locali, determinando in tal modo conflitti e squilibri tra i comuni ricadenti nel proprio bacino di competenza, come denunciato in varie note inviate alla regione Campania dal presidente del comitato di rappresentanza dei sindaci;

l'Asl NA 3 non ha proceduto alla elaborazione di un piano distributivo delle unità operative distrettuali in base alle risorse disponibili e alla necessità di assicurare i dovuti servizi soprattutto ai comuni periferici e a più alto rischio sociale del proprio bacino;

allo stato, risulta che vi sono distretti, come quello ubicato nel comune di Sant'Antimo (che serve circa settantamila abitanti) che erogano pochissimi servizi: infatti sulle tredici unità operative previste dalla normativa ne funzionano solo tre. Di contro, nell'unica e obsoleta struttura ospedaliera (presidio San Giovanni di Dio), ove funzionano solo cento posti letto, operano ottanta medici e oltre duecentocinquanta operatori di altre qualifiche, molti dei quali distaccati dalle funzioni di medicina dei servizi per le quali sono stati assunti;

in questa linea di impoverimento dei servizi sanitari è stato di fatto smantellato il dipartimento di salute mentale, con grave pregiudizio per la salute di una delle categorie sociali più deboli, inficiando così il processo di dismissione dei pazienti degli ex ospedali psichiatrici e creando le premesse per il ricorso a convenzionamenti esterni per assicurare la possibilità di assistenza dei pazienti dimessi;

la disorganizzazione dei servizi sanitari distrettuali, che non riescono ad offrire servizi efficienti ed efficaci ai cittadini, causa uno stato di agitazione e scontento che si riversa sulle amministrazioni locali e sul personale dei distretti, tra il quale si è instaurato un clima di tensione, tanto più che ai responsabili dei distretti non è assicurata dalla dirigenza sanitaria l'autonomia prevista dalla legislazione vigente in merito alla organizzazione delle risorse assegnate, ma di fatto la gestione del personale viene manovrata dalla stessa dirigenza sanitaria con metodi assolutamente discrezionali e clientelari,

in particolare, risulta all'interrogante che in alcuni dipartimenti ciò ha permesso lo svilupparsi di fenomeni di malcostume tra il personale preposto alla vigilanza

sanitaria, che, benché più volte segnalati, non vengono né repressi né prevenuti -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per conoscere se: a) a seguito della verifica effettuata dalla regione Campania sono state evidenziate presso l'Asl NA 3 le suddette disfunzioni; b) nel caso non siano state ancora rilevate, non debba richiedersi alla regione Campania la verifica della loro sussistenza, con una ispezione oculata nei termini previsti dalla legislazione. (5-01528)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere - premesso che:

il ministro interrogato ha presenziato il 25 gennaio 1997 all'apertura dell'anno accademico della università di Chieti « Gabriele D'Annunzio »;

in quella occasione ha visitato il costruendo nuovo ospedale civile clinicizzato di Chieti, che sorge in località « Colle dell'Ara », di cui due mesi or sono, più precisamente il 30 novembre 1996, è stata inaugurata solo una piccola frazione ed ha potuto perciò verificare che la cosiddetta inaugurazione - e quindi l'attivazione - ha riguardato soltanto un modesto lotto, pari a circa un settimo dell'intero complesso;

la struttura ospedaliera è stata progettata nel 1964 e la posa della prima pietra - cioè l'inizio dei lavori - cui parteciparono tutte le rappresentanze politiche dell'epoca, consegnando promesse di realizzazione certe e date di ultimazione del nuovo ospedale, avvenne nell'anno 1972;

perciò ad oggi sono trascorsi venticinque anni dalla posa della prima pietra e il nuovo ospedale è ancora in lenta, avvilente fase di costruzione, ad eccezione di quel primo lotto funzionale, che rappresenta una minima parte (un settimo) dell'intero progetto ancora da ultimare;

la detta parziale « inaugurazione » ha rappresentato un fatto certamente positivo ed un atto di buona volontà e di coraggio, di sfida, posto in essere dal direttore ge-

nerale di quell'azienda e dalla direzione dei lavori, ma se non sarà seguito da fatti concreti e conclusivi che portino alla ultimazione di tutti i lavori di tutto l'ospedale - e alle forniture dei relativi impianti e attrezzature - si risolverà in gravi disagi per la popolazione utente, sballottata da una parte all'altra, e per le pubbliche finanze, perché la gestione di più strutture, separate da chilometri frazionanti i servizi, fa registrare spese correnti enormemente più alte di quelle che si dovrebbero affrontare per mandare avanti l'intero unico impianto;

sono stati spesi finora per la edificazione di quelle strutture, inutilizzate in gran parte, circa centoventi miliardi nel corso di venticinque lunghi, avvilenti anni;

questi ritardi e queste lentezze sono vergognosi per la classe dirigente che li ha determinati e sconcertanti per gli abitanti delle città che costituiscono il bacino d'utenza, che ritengono non più tollerabile l'intera vicenda -:

se abbia contezza delle somme che occorrono per ultimare il progetto del nuovo ospedale clinicizzato Santissima Annunziata di Chieti, somme che da qualcuno vengono quantificate in cento miliardi di lire, come si apprende dalla stampa locale, mentre da altri in sessantacinque miliardi, acquisita però la disponibilità di quindici miliardi già assegnati all'interno del primo piano triennale 1994-1996;

se non intenda rappresentare con forza al Cipe la necessità di assicurare l'assegnazione del finanziamento di venticinque miliardi per il secondo triennio, come richiesto dall'amministrazione di quell'Azienda, e di venti miliardi di lire per il terzo triennio 1998-2000; a questo punto occorrerebbero solo venti miliardi, nell'ipotesi di conferma della somma di sessantacinque miliardi come quella complessivamente necessaria alla ultimazione dell'intero complesso. In tal caso, se abbia individuato come assicurare questo finanziamento;

se, in alternativa a quanto sopra esposto, esista un'ipotesi di finanziamento

e — comunque — se non intenda rappresentare le scadenze del medesimo, e a quale data possa essere ragionevolmente prevista l'ultimazione dei lavori e delle forniture tutte;

se sia stato calcolato l'aggravio delle spese correnti sia per l'amministrazione che per l'utente, aggravio che deriva da un forzato frazionamento dei servizi ospedalieri. (5-01529)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri, generale Giorgio Cancellieri, ha emanato, in data 21 gennaio 1997, la circolare n. 29882-A/D-44-5 pers.;

tale circolare, inviata « ai comandi dipendenti fino a livello comando di corpo », dà inizio, a parere degli interroganti, ad una vera e propria « caccia alle streghe » contro quei carabinieri che risultano iscritti alle associazioni « Unarma » e « Sveglia Italia », accusate di avere « carattere sindacale » e dunque illegali;

il generale Cancellieri scrive tra l'altro di rendere noto a tutto il personale dipendente « che la sola adesione a tali associazioni costituisce violazione dell'articolo 31 del RDM e, come tale, è perseguibile ai sensi dell'articolo 65 e relativo allegato C, numeri 11 e 12, dello stesso regolamento »;

il generale Cancellieri invita inoltre i comandi dipendenti ad « intervenire poi, nella competenza, ai sensi delle citate disposizioni, nei confronti di coloro che do-

vessero persistere nello stato di trasgressione, avendo cura che l'azione disciplinare sia informata al rigoroso rispetto delle norme e procedure vigenti ed al principio di massima equità »;

il braccio di ferro tra Unarma ed il comando generale dura ormai da più di un anno, quando il comandante generale Luigi Federici chiedeva ed otteneva dall'ex Ministro della difesa, generale Domenico Corcione, l'emanazione di un provvedimento di diffida (due giorni prima del congedo del Ministro), con il quale si intimava ad ogni carabiniere di cessare dalla condizione di iscritto, pena la destituzione dall'Arma dopo quindici giorni dalla notifica del provvedimento (18 maggio 1996);

la diffida veniva impugnata al Tar del Lazio, sezione prima-bis; con sentenze nn. 1897 e 1899 dell'8 luglio e del 29 agosto 1996, l'esecutività del provvedimento veniva sospesa dal presidente Tosti, accogliendosi la richiesta e la tesi dell'avvocato Carlo Rienzi secondo cui l'associazione non è incompatibile con lo *status* militare —:

se sia a conoscenza della circolare in questione e se non ritenga necessario sospenderla;

se non ritenga di dover impartire precise istruzioni affinché il diritto di associazione tra i militari sia democraticamente garantito e regolamentato, evitando campagne contro i carabinieri che lottano per la democratizzazione dell'Arma e per il suo adeguamento agli *standard* democratici degli altri paesi dell'Unione europea. (5-01530)